

«Renzi fa solo demagogia Dal governo misure inutili»

Tonelli, segretario generale del Sap, bocchia il premier
«Provvedimenti insufficienti, solito fumo negli occhi»

Parole offensive

«Ma quali agenti negli uffici
Noi lavoriamo senza tutele»

150

Millioni
Per la cyber security. Ma mancano i soldi per tutto il resto

Pochi fondi

«Del miliardo stanziato
solo mezzo andrà alla polizia»

15

Millioni
Non bastano a comprare caricatori o giubbotti antiproiettile

Silvia Mancinelli

■ «Asciugate le lacrime, è tempo di ripartire». Sono le parole del premier Matteo Renzi, l'anticamera di un annuncio che potrebbe far storia. Il condizionale è d'obbligo, laddove a smorzare i toni entusiastici del tanto atteso investimento sulla sicurezza pensa un caustico Gianni Tonelli, segretario generale del Sap.

Il presidente del Consiglio ha parlato di un miliardo di euro da investire sulla sicurezza. Sono finiti i tempi bui delle volanti disastrose, dell'organico all'osso, delle «disformi» e dei commissariati sporchi e senza neppure la cancelleria?

«Non è proprio così. Cinquecento milioni vanno alla difesa, gli altri alle forze dell'ordine. Il risultato del discorso è stato comunicativo, efficace, ma nel momento in cui si vanno a verificare, le parole pronunciate appaiono solo fumo».

Il premier ha parlato anche di «ciber security», senza dubbio opportuna per il momento storico.

«Certo, ci mancherebbe. Il fatto, però, è che con 150 milioni tolti ai 500 di cui parlavamo poco fa, si sta cercando di mettere delle tegole nuove su un palazzo diroccato».

Insomma non siete contenti.

«Ci aspettavamo un'inversione di tendenza da questa Finanziaria, speravamo ci fosse un blocco di turn over, così da non patire ogni volta il vuoto di or-

ganico. Sarebbero stati maturi i tempi per far arrivare al giro di boa questa regata verso un mare di debilitazione dell'intero apparato. Non ci sono uomini, mezzi, soldi per i concorsi e i corsi di formazione, per le divise, per le pulizie, per la cancelleria».

Ci sono però 50 milioni sul piatto, pronti a rinnovare la strumentazione delle forze dell'ordine. Riusciranno a tamponare tutte le falle del sistema, dai gap alle uniformi?

«Questi soldi dovranno essere divisi tra tutte le forze dell'ordine, il che vuol dire che alla Polizia di Stato andranno sì e no 15 milioni. Non bastano a comprare un caricatore in più per ogni agente, come avevamo chiesto, né i 10mila giubbotti antiproiettile per sostituire quelli in uso e scaduti».

La Questura di Roma ha però annunciato che sono a disposizione degli agenti 140 giubbotti antiproiettile esteri, mentre 81 sottocamicie sono in attesa di consegna.

«Ma sono gap di vecchia concezione, non rinforzati né adatti a resistere ai fucili da assalto usati dai terroristi, anche negli attentati di Parigi. Dubito che si facciano scrupoli, cambiando strategia e iniziando a utilizzare pistole».

E gli 80 euro promessi alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine?

«Non sono che il bonus già in busta paga a chi guadagna meno di 1.500 euro. Niente di nuo-

vo. Rimangono 50 milioni per la sistemazione dell'apparato. Tutto il resto dove va a finire?».

Però si è parlato anche della riduzione delle forze di polizia. «Cinque sono troppe, devono diventare quattro», ha detto Renzi.

«Abbiamo fatto una battaglia in nome della razionalizzazione delle risorse, ma il premier non ha avuto il coraggio di applicarla a dovere. Ha tagliato il ramo più debole e piccolo dell'apparato, accorpando la Forestale ai carabinieri. Una decisione inopportuna e incoerente: un governo di sinistra che militarizza una forza di polizia è una contraddizione in termini».

Premier bocciato, quindi, su tutta la linea. Non condivide neanche le dichiarazioni sui comandanti che saranno richiamati ad aumentare la presenza in strada, diminuendo quella in ufficio?

«Ma dove sono questi uomini in ufficio? Cos'è, anche Renzi si abbandona alla solita demagogia? Ci sono mansioni interne ed esterne, sempre e comunque di polizia, come il rilascio del porto d'armi o del passaporto, che non possono essere svolte da civili. Ringrazio il premier per le belle parole dedicate alle forze dell'ordine, ma qui difettiamo di coerenza. Lavorare senza tutele e nelle condizioni attuali non è sinonimo della grande vicinanza espressa a parole. Serve concretezza».



